

# DOCUMENTAZIONE DI FOR MOTHER EARTH

## Sviluppo delle competenze sociali ed emotive nel territorio

*“Quale tipo di essere umano voglio che prenda forma attraverso il mio intervento educativo?”*

[www.intelligenzaemotiva.it](http://www.intelligenzaemotiva.it)

Asilo Nido Comunale “G. Rodari” – Marsciano (PG)

Relazione al Convegno

L’allenamento emotivo per i nostri bambini,

nei nidi, a scuola, a casa

8 maggio 2004

Sala A. Capitini – Piazza degli Uffici – MARSCIANO

Il nostro approccio con la tematica delle emozioni e dell’intelligenza emotiva è iniziato nel febbraio 2002 con il corso di aggiornamento tenuto dalla dott.ssa Carmela Lo Presti. Fino a quel momento, pur avendo sempre avuto a che fare con le emozioni- lavorare con i bambini è un’emozione continua- non avevamo mai imparato a riconoscerle, definirle, accettarle fino in fondo, non avevamo sviluppato quella risorsa fondamentale che è l’alfabetizzazione emotiva.

La competenza emotiva, pertanto, è stata il nostro primo obiettivo: solo imparando a riconoscere correttamente le emozioni in noi stesse e negli altri e ad esprimerle in modo socialmente accettabile avremmo potuto lavorare con i bambini.

Mentre lavoravamo su noi stesse, nascevano spunti per lavorare con i bambini e le domande che ci ponevamo erano sostanzialmente queste: “Come far sviluppare la loro competenza emotiva?” “Come insegnare loro il nome delle emozioni?”

Al termine dell’aggiornamento è iniziato il lavoro con il gruppo dei bambini grandi. Il nostro obiettivo era il riconoscimento delle sei emozioni di base; come strumento è stato utilizzato il gioco delle carte delle emozioni, realizzate dalla Dott.ssa Lo Presti.

Nel presentare ai bambini le emozioni abbiamo usato un linguaggio preciso e puntuale, consentendo loro di acquisire gradatamente i termini corretti.

Inoltre, per rinforzare la conoscenza delle emozioni, abbiamo appeso le carte ingrandite vicino allo specchio, in modo da farle diventare un “arredo” consueto al nido. L’emozione che ha riscosso maggior successo è stata il disgusto. Poter dire :”Che schifo “ senza ritegno e censure è stato davvero divertente e liberatorio.

La competenza emotiva acquisita dai bambini è stata infine trasferita sulla favola dei tre porcellini.

Carmela ci aveva fatto notare che una favola può essere raccontata in modo neutro o facendo perno sulle emozioni che provano i suoi personaggi. I tre porcellini, infatti, sono inizialmente felici della loro condizione di libertà, poi si preoccupano a causa del lupo che vive nei paraggi, la paura diventa terrore quando il lupo si avvicina, ma si tramuta in felicità quando i tre riescono a scamparla. Con i bambini siamo riusciti ad inserire nella favola anche il disgusto: è quello provato dai porcellini per il puzzo della coda del lupo bruciata nel pentolone.

I bambini, drammatizzando i porcellini, hanno vissuto svariate emozioni; la favola li ha aiutati a ristrutturare alcuni contesti e ad uscire da emozioni negative.

Dopo questa prima esperienza, la programmazione didattica dell’anno successivo è stata un compendio di tutte le esperienze maturate dalle educatrici nei corsi di aggiornamento tenuti dalla dott. Lo Presti: ambiente, colore-emozione, globalità dei linguaggi, intelligenza emotiva. Anziché scegliere un tema specifico si è fatto di tutte le esperienze un unico strumento di lavoro quotidiano.

# DOCUMENTAZIONE DI FOR MOTHER EARTH

## Sviluppo delle competenze sociali ed emotive nel territorio

*“Quale tipo di essere umano voglio che prenda forma attraverso il mio intervento educativo?”*

[www.intelligenzaemotiva.it](http://www.intelligenzaemotiva.it)

Il canovaccio del progetto è stato la “Storia del Semino Chiccolino” inventata dalle educatrici. Il protagonista, un seme, si modifica a seconda delle stagioni e delle emozioni provate; il bambino, a sua volta, si immedesima in Chiccolino attraverso un vestitino che lo accompagna per tutto l’anno, trasformandosi a seconda delle stagioni.

La storia veniva raccontata prendendo in considerazione un’emozione alla volta. Ad esempio, la favola iniziava con il disgusto; pertanto si invitavano i bambini a riprodurre l’emozione davanti allo specchio, a disegnarla su un ovale precedentemente preparato dalle educatrici, ad esprimerla attraverso la pittura e infine a viverla concretamente con un’esperienza pratica, e così via per tutte le emozioni.

Molta attenzione è stata posta alla modalità della narrazione: ogni educatrice ha utilizzato tutti i canali e le risorse a sua disposizione per risultare più efficace: il tono della voce, la gestualità, l’espressione del viso, la partecipazione emotiva.

Al di là del momento specifico della favola, ogni attività al nido veniva letta in chiave emozionale, tanto che a fine anno gli stessi bambini invitavano i coetanei o le educatrici a cambiare l’emozione non gradita. Es: Leonardo dice a Greta : “ Sei brutta con la faccia arrabbiata”! Greta ribatte: “Io non sono brutta” “E allora fai la faccia contenta” chiude Leonardo.

Quest’anno il nostro lavoro è stato caratterizzato da un’esperienza importante: l’uso dei test. Durante l’aggiornamento con Carmela abbiamo imparato come si somministrano i test e li abbiamo proposti ai bambini all’inizio del progetto, cioè prima dell’allenamento emotivo. Li somministreremo di nuovo alla fine del progetto e dal confronto dei risultati potrà emergere l’efficacia dell’allenamento emotivo ai fini della competenza emotiva. Inoltre, ci apprestiamo ad acquisire le conoscenze necessarie per valutare i test, in modo da diventare autonome come educatrici rispetto all’intero percorso.

Anche quest’anno, una favola continua a fare da filo conduttore al progetto. Forti delle precedenti esperienze, adesso prendiamo in considerazione tutte le emozioni espresse nella favola, anziché procedere analiticamente, e mostriamo ai bambini la carta corrispondente.

Inoltre, il nostro materiale didattico si è arricchito di alcuni fascicoli contenenti le foto dei genitori, delle educatrici, del personale ausiliario, che si sono prestati a rappresentare l’intera gamma delle emozioni; i bambini adorano sfogliarli e riconoscere le persone e le emozioni che rappresentano.

Infine, il progetto in corso ha tempi e modi di svolgimento molto precisi, che ci hanno permesso di organizzare meglio il lavoro e di concludere prima che i bambini siano troppo stanchi. Volendo valutare il lavoro svolto in questi anni, possiamo affermare che la competenza emotiva realizzata con il solo gioco delle carte risulta efficace, ma noiosa (il bambino dopo pochi minuti si stanca), mentre inserita nel contesto di una favola diventa momento di apprendimento gioioso e duraturo.

Inoltre, abbiamo imparato che le emozioni non devono essere estrapolate dalla loro famiglia di appartenenza, ma vanno mostrate al bambino nella loro gamma, poiché in questo modo il bambino ha più possibilità di riconoscerle ed esprimerle.

E per concludere, come direbbe Leonardo: “Quando sei felice”? “Adesso!”

Le Educatrici del Nido